

# IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 13, per sei mesi lire 8 — Stati Sardi per l'anno franco lire 45 per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 20, per sei mesi lire 11 — Il foglio esce il MARTEDÌ e il VENERDÌ ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffici Postali — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 11 SETTEMBRE

Vi sono certi atti degli uomini che si trovano al potere, e certi abusi così schifosi dal canto loro, che la libera stampa non può lasciare inosservati senza fallire alla sua missione e senza far sorgere il sospetto, che ogni senso di pudore sia perduto presso quella nazione, dinanzi alla quale impudentemente si commettono.

Or sono alcuni giorni, qualche giornale aveva annunciato, senza darne però positiva notizia che il cavaliere Massimo d'Azeglio (un avaro, e pochi mesi fa semplice pittore e romanziere, ora Presidente del Consiglio ministro degli Affari Esteri, Gran Cordone dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, ufficiale della Legion d'Onore di Francia Colonnello di cavalleria) aveva nominato a ministro plenipotenziario del nostro Governo in Londra, collo stipendio di annue lire 72 mila, il degustissimo suo nipote, il marchese Tapparello d'Azeglio.

Incerti intorno al vero, facemmo anzi confessiamo sinceramente che non prestammo gran fede a quella voce tanto ci parve incredibile, che quel d'Azeglio, il quale nel gennaio 1819 accusava coloro, che erano in quel tempo al Governo dello Stato, di *rivestire sé, e gli amici*, (1) potesse far prova di simile cinismo. Ma ora siamo accertati che il fatto è vero, e non ci è possibile serbare il silenzio.

Sì, è vero, propriamente vero che il marchese d'Azeglio, da semplice Consigliere di legazione con uno stipendio di lire 6 mila, fu di balzo, e ad un tratto nominato ministro plenipotenziario presso una delle più grandi Corti d'Europa, e dove forse più che altrove si richiede maggiore perizia e capacità per degnamente e convenientemente rappresentare il nostro Stato.

Se fossimo ancora in quei beati tempi, nei quali certe cariche formavano il patrimonio particolare di alcune famiglie privilegiate, noi non potremmo meravigliarci di questo. Il nipote del Gran Massimo Presidente del Consiglio, e di un padre Tapparello Gesuita, avrebbe titolo sufficiente per salire rapidamente ai più alti gradi della diplomazia, e lasciare dietro di sé, e chi gli era collega, e chi lo precedeva nella carriera.

Ma quei tempi dovrebbero essere passati e se la Costituzione non è una parola vuota di senso, la responsabilità dei ministri non è una detusione, gli impieghi debbono conferirsi non in considerazione della parentela, ma in ragione dei meriti e dei servigi resi allo Stato.

Ora quali, sono signor Massimo i meriti del vostro nipote quali sono i servigi dal medesimo resi? Dovrebbero essere assai grandi e straordinari, perché con giustizia potesse essere innalzato a quel posto, qualunque sia da pochi anni che egli si trova applicato alla diplomazia.

Ma Dio buonol se vere sono le notizie che abbiamo sul di lui conto, la cosa è ben diversa. La di lui capacità politica è pari a quella dello zio colla differenza ancora, che almeno questo seppe scrivere qualche romanzo e dipingere qualche paesello. Gli studi che fece, i servigi che rese nel poco tempo addietro sono quelli che si fanno, che si tengono da coloro che si valgono della carriera diplomatica come di una carriera che loro presenta maggiori e più facili mezzi per vivere beatamente questa vita fra gli agi ed i passatempi anche in ciò sarebbe quindi degno nipote del Gran Massimo. Ed è questo l'uomo, che il signor Presidente del Consiglio destinava a rappresentare il nostro Governo presso il Gabinetto Inglese? A quest'uomo, o, diremo meglio, a questo bambino in diplomazia si affidano i nostri interessi, in un momento, in cui quanto è maggiore il bisogno del nostro paese di avere un sincero disinteressato e non umiliante appoggio presso quella potente Nazione più grande dovrebbe essere la perizia di chi deve direttamente trattare con essa? A quest'uomo si danno 72 mila franchi annui sol perché è nipote del Ministro, che sotto la sua responsabilità lo propone, e ne firma il decreto di nomina!

Davvero, che non ci sembra di vivere sotto un regime costituzionale, ed in mezzo alla libertà della

stampa, quando vediamo che si osa di spingere l'impudenza a questo segno!

Ma in verità noi siamo troppo semplici a stupirci di tale atto. Non abbiamo posto mente, che il signor marchese d'Azeglio appartiene a quella classe di *onesti*, che s'innalzarono dopo la sventura di Novara, che mossero la più accanita e leale guerra contro gli uomini che prima governavano, incolpandoli di *invidie*, e *gli amici*, che pretendono di avere il monopolio dell'*onestà* e del *disinteressamento*, e che si risentono, gridando alla calunnia, quando taluno si attenta di porre soltanto in dubbio questa squisita onestà, e questo raro disinteressamento, colla speranza di potere in questo modo impunemente disporre a suo pio e degli impieghi, e delle sostanze della Nazione.

Or bene, esaminate la condotta di questi uomini *onestissimi* nei diciotto mesi dacché ebbero fra le mani il potere. Ci sarebbe impossibile ritenere tutti i loro atti, che mostrano quale sia la loro avidità di onori e di stipendi, e per sé, e per i propri congiunti le colonne del nostro Giornale non basterebbero limitarci a quei pochi che sono i più importanti, e dei quali ci ricorre la rimembranza mentre scriviamo queste linee.

Delaunay, il quale fu il primo *onesto* che sollecitò afferrò il portafoglio, si trovava appena da un giorno nel ministero degli Esteri. Quale fu il suo primo atto? quello di nominare suo figlio, semplice applicato presso la legazione di Berlino, ad inviato in Portogallo, missione questa in allora desideratissima, e che chiunque avrebbe accolta come speciale favore, perché in quella terra ospitale aveva posta la sua stanza l'infelice ed immortale Carlo Alberto.

Tenne ancora il portafoglio pochi mesi ed in questo breve intervallo tutti i suoi congiunti ed amici della Savoia occuparono i posti più distinti e più lucrosi della diplomazia.

Compagno a Delaunay, ed altro fra gli *onesti* era il conte Morozzo, ministro della guerra. Prima cura di costui fu quella di ordinare le cose in modo che egli potesse essere primo aiutante di campo del Re, lasciando dietro coloro che contavano e grado superiore, e più lungo servizio del suo, e di assicurarsi inoltre una posizione ed uno stipendio, da non temere la perdita di quel portafoglio, che ben s'accorgeva vacillare tra le inettissime sue mani. Dopo di avere provveduto così sapientemente e con tanta avvedutezza a se stesso non volle dimenticare i parenti: era necessario che dessi, ed erano molti, saliscio tutti ai più elevati gradi della milizia ma nell'esercito era pericoloso farli passare innanzi agli altri conveniva quindi promuovere anche quelli che erano in un grado superiore, ed in pochi mesi quando la guerra si dichiarava impossibile, quando da tutti si sentiva la necessità di diminuire le spese dell'esercito si ebbero promozioni più numerose di quelle che si fecero dal di, in cui si è valicato il Ticino al giorno del secondo armistizio. La nazione paga ancora al di d'oggi, e pagherà per molto tempo qualche milione di più, ma che importa? I parenti del conte Morozzo sono tutti convenientemente collocati.

Al Delaunay ed al Morozzo era unito e fra gli *onesti* distintissimo si presentava il cav. Pinelli. Costui sinché rimase al potere si contentò di pensare ai suoi amici ed ai congiunti le cariche di cui godeva di Stato ed altri uffizi furono loro prodigati.

Egli per altro abbandonò il portafoglio, senza nulla ricevere, e ritornò o fingendo di ritornare alla vita privata. E la nazione già quasi dimenticava e le di lui apostasie politiche, ed il male immenso che le cagionò colle sue improntitudini, e per quella smania di trovarsi al potere, da cui è l'animo suo travagliato. La nazione dimenticava quasi tutto questo, vedendo che almeno non aveva pensato a se stesso. Ma poco tempo trascorse che egli si diede tosto la pena di toglierla da questa illusione, e di far conoscere che apparteneva veramente alla classe degli *onesti*. A chi aveva tanto lavorato per la patria a chi sceppe fare il sacrificio di associare il suo nome a quei due famosi armistizii, pigliando un portafoglio, era dovuto un guiderdone. E l'*onesto* Pinelli, quell'uomo così disinteressato colui che dopo di essere stato due volte al potere era ritornato nello stato di prima, si procurò una croce da commendatore, e ciò che è meglio, una prebenda di dodici mila franchi all'anno senza peso veruno, ch'è tale realmente può dirsi la carica di P.º S.º dell'ordine Mauriziano, carica questa, che anche ai tempi dell'assolutismo non si concedeva se

non dopo lunghi ed operosi servigi, e come premio nell'età avanzata, a chi li aveva resi allo Stato.

A canto dei Delaunay, dei Morozzo, dei Pinelli, sedeva in consiglio, e fra gli *onesti* era pure il barone Demarçherita. Noi non ricorderemo ciò che si riferisce a quest'uomo il paese già ne diede giudizio, e non vogliamo amaroggiare maggiormente i giorni di chi ora è caduto. Solo ci meraviglia nel vedere che tutti i colpi si siano contro lui solo rivolti, e che gli stessi suoi colleghi, i quali erano intinti della stessa pece, e non potevano vantarsi di essere più di lui *onesti*, lo abbiano i primi e con non dissimulata soddisfazione offerto quale vittima alla pubblica indegnazione sperando forse così di meglio coprire e nascondere le proprie colpe. Nel numero degli *onesti* è Mameli, e costui, siccome non può qual ministro della pubblica istruzione dispensare grandi ed importanti cariche, si limita, in una sfera più modesta, di chiamare tratto tratto dalla Sardegna qualche suo congiunto, e gli conferisce quei pochi impieghi di cui egli può disporre.

Fra gli *onesti* ci è il celebre Manabrea, e tutti sanno, che il medesimo non aveva avuto ribrezzo di coprire sette impieghi, e di riscuotere per qualche tempo altrettanti stipendi senza tener conto di una pensione di lire 3000, che patteggiò per abbandonare, sotto al ministero Gioberti, la carica di primo ufficiale del ministero degli Esteri, nella quale era egli rimasto non più di tre o quattro mesi.

Agli *onesti* appartiene il Galvagno il quale appena fatto ministro dell'interio regalò il collega d'Azeglio del Gran Cordone dell'Ordine per essere da esso ricompensato colla croce di Commendatore.

Tra gli *onesti* è pure il cav. Allonsi Dellamarmora, il quale in meno di due anni, dal semplice grado di maggiore salì al posto di Luogotenente Generale. Egli, a di vero non dice nulla direttamente a se stesso ed a' suoi parenti. Ma che poteva ancor prendere quando gli amici *onesti* lo avevano così generosamente trattato? che poteva dare alla sua famiglia, allorché tutti i suoi fratelli già rivestono la divisa o di maggiori, o di luogotenenti generali, e coprono le cariche le più luminose dello Stato?

Questo intine ed *onestissimo* è il sig. Massimo, il quale, non pago di avere in pochi mesi soddisfatte le sue vanità e con erondoli e con titoli e con uniformi ora incomincia a diffondere la manna sopra la sua famiglia e per primo atto affida ad un fanciullo suo nipote una delle più difficili e delicate cariche della diplomazia e gli assegna lo stipendio di L. 72000. E questi sono gli uomini che osano ad ogni istante parlarsi di *probità* e di *moralità* sono gli uomini che ognora si vantano del grande sacrificio che fanno rinunciando al potere, e del desiderio vivissimo che hanno di ritornare privati ed alla vita artistica, o letteraria sono gli uomini, i quali cercano di gettare il fango in viso a tutti coloro che non sono del loro partito, e che non potranno mai avere stima di essi, e li accusano d'ingordigia di portafoglio di onori e di stipendi sono gli uomini, che osano incolpare i precedenti ministri di *invidia* e *gli amici* quando non v'ha un solo tra di essi, che possa essere di ciò appuntato quando tutti ritornarono senza nulla avere conseguito alla vita privata quando alcuni di loro ricusarono anche dopo, le cariche che ad essi si offerivano questi intine sono gli uomini i quali si credono elevati al cielo a far parte in questo paese salde e protone i radici al sistema rappresentativo. Impudenti che siete! abbiate almeno l'avvertenza di tacere, ch'è così non aggiungete la sfacciataggine alla colpa. Scagliate se credete che con questi tristissimi esempi il popolo possa aver fede e portare affetto al regime costituzionale. Imbecilli, se pensate, che i vostri atti passino inosservati! Il paese tace, ma saprà ricordarvene. Egli ha troppo buon senso per non comprendere, che gli uomini debbono essere giudicati coi loro atti non colle pompose loro parole. Ed i vostri atti uomini *onesti* sono abbastanza parlanti per far conoscere anche ai meno avveduti di qual genere sia la vostra *onestà*.

## PROGETTO DI LEGGE SUI BOSCHI

Spese a carico delle Provincie e dei Comuni

Questo progetto contiene un nuovo aggravio ai Comuni, ed un aggravio maggiore alle Provincie, e noi chiamiamo particolarmente l'attenzione dei Consigli divisionali su questo argomento.

Secondo il regolamento del 1833 lo stipendio degli

(1) Indirizzo agli Elettori di Stabio nel gennaio 1819. V. la R. o. p. n. n. di quel anno. N. 309.

Ispettori e Capi Guardie forestali, e le spese d'ufficio incumbono alle Provincie, quello delle Guardie ai possessori dei boschi...

Il progetto di legge invece, che il Ministro sottopose ai Consigli Provinciali e Divisionali, mentre pone a carico delle Provincie lo stipendio degli Ispettori, Sotto-Ispettori e Capi-Guardie...

Esso inoltre, invece dell'esenzione da ogni aumento d'allibramento, che il regolamento del 1833 concede per i terreni che vengono imbosciti...

Questo progetto adunque crea per i Comuni un aggravio, a cui finora non andarono soggetti, ed accresce quello già imposto alle Provincie...

È egli giusto che queste spese siano a carico dei Comuni e delle Provincie?

Non è egli giusto invece che esse siano tutte sopportate dallo Stato?

Per risolvere siffatta questione basta riflettere che queste spese sono rivolte all'interesse generale. Sia che colla conservazione ed incremento dei boschi si miri ad impedire il rincarimento del legname...

L'ingiustizia si manifesta ancora più evidente se si considera, che sovente il Comune e la Provincia che dovrebbero pagare sono quelli che meno profitano delle disposizioni della legge...

Lo stesso progetto di legge viene in appoggio della nostra tesi. Perché muoversi a carico dei Comuni lo stipendio delle Guardie che secondo il regolamento del 1833 gravita sui possessori dei boschi?

Ora se così è se questo vantaggio generale non si estende solo al Comune ed alla Provincia e se anzi sovente la Comunità e la Provincia in cui è situato il bosco ne sentono minor vantaggio...

Per arrivare a questa conclusione avrebbe bastato che i compilatori del progetto fossero stati un po' più conseguenti a se stessi.

Si dirà forse che essi conobbero che i possessori dei boschi in vista del vantaggio particolare che risentono dalla istituzione degli agenti forestali, avrebbero a tutto rigore dovuto contribuire anch'essi alla spesa...

L'assoggettarli a qualunque maggiore spesa fatta precipuamente nell'interesse generale, per ciò solo che ne vengono a risentire un particolare vantaggio...

Convien dunque credere che se i compilatori del progetto liberarono i possessori dei boschi dalla spesa delle guardie si fu perchè nel loro senso questa spesa era rivolta precipuamente a provvedere all'interesse generale...

Ora questo interesse generale non si estende al solo comune, alla sola provincia, ma allo Stato intero, anzi, come abbiamo avvertito, esso riflette meno il comune e la provincia in cui è situato il bosco...

Ma oltre ai motivi di giustizia sonovi pur motivi di convenienza, motivi di pubblico interesse che questo esigono.

I bisogni insoddisfatti dei comuni e delle provincie sono molti, ed andranno crescendo. Il nuovo ordine di cose politiche, la nuova legge comunale danno naturalmente loro maggior vita, ed è ormai da tutti ammessa la necessità di abbandonare il male avvisato sistema di centralizzazione...

Il Consiglio Divisionale di Torino nella tornata del 1839 reclamando la revisione della vigente legge forestale ha emesso il voto — che lo stipendio degli Ispettori forestali sia a carico dello Stato come spesa d'interesse generale...

Il Giornale delle strade ferrate pubblica una statistica interessante delle rendite o interessi che potranno ricavarsi dalle azioni sulle strade ferrate nell'anno 1850.

Table with 6 columns: LINE, Prezzo azione, Prodotto approssimativo, Prezzo azione, Prezzo azione, Prezzo azione. Rows include Nord, Bologna, Rouen, Havre, Orleans, Centro, Basilea, Montceau, Muliglia, S. Germino, Strasburgo, Nantes.

Se dobbiamo credere a quanto ci dicono i giornali premiti, la corte papalina ha preso l'impegno di popolarizzare Pier Dionigi Pinelli e di farlo un grande diplomatico. Noi abbiamo prima d'ora detto, e lo ripetiamo, che un nostro ambasciatore a Roma poteva solo opporci, nulla operando...

Ci venne sotto mani il numero 248 dell'Opinione sequestrato dal Fisco Generale di Torino. Noi per una estrema riservatezza ci asteniamo per ora di entrare in discussione, d'altroonde siccome non possiamo porre sott'occhi dei nostri lettori l'articolo del signor Bianchi-Giovini...

MILANO 3 settembre — La sottoscrizione aperta nel ceto mercantile a favore dei danneggiati dalla inondazione del torrente Mella nella provincia bresciana, giunse in meno di una settimana a lire 18,000 aust...

GENOVA — Il consiglio provinciale votò lire 1,300 in favore dell'eroica e sventurata Brescia, estendendo il più vivo incremento di non poter destinare una maggior somma per mancanza di fondi.

Nelle farmacie e nelle librerie si aprirono volontarie liste nello scopo di cui sopra, e se ne spera un risultato favorevole.

TORINO. — Guardia Nazionale — Con ordine del giorno del 5 si sono aperte volontarie sottoscrizioni in ogni legione e per ogni compagnia a favore di Brescia.

Una sottoscrizione aperta nel corpo d'Artiglieria per Brescia sommo già a lire 2063, 30.

ASPI — Il Consiglio Comunale Delegato ha votato in sussidio alla magnanimità Brescia lire 200.

ONEGLIA — Il Consiglio Provinciale interprete dei sentimenti di tutta la provincia votava in pro della martirata Brescia la somma di lire 500.

ALBA — I rappresentanti di questa Provincia, la quale non ha nulla a rimproverarsi in fuori d'aver dati i natali al noto Audisio, votava per acclamazione la somma di lire 1000 per sovvenire alla eroica Brescia...

CARESANA — Anche il Consiglio Delegato di questo Municipio concorreva per la somma di lire 50 in favore di quella Brescia che ha diritto all'affetto di quanti amano l'Italia.

SARZANA — I Consiglieri di questa bella e ardente Provincia votavano essi pure lire 500 per quella Brescia che non è seconda ad altra italiana città per grandezza di fatti, per grandezza di sventure sofferte in pro della comune causa.

Togliamo dalla Sentinella

Il nome di BRESCIA è ormai simbolo fra noi di quanto v'ha di forte, di grande e d'infelice!... Le sventure da cui venne colpita quella eroica città sono eguali al suo immenso coraggio, a' suoi sacrifici generosi e l'amore che ha saputo ispirare nelle anime italiane...

Le ultime inondazioni che tanto danno recavano a quella provincia sollevarono un grido di compianto per tutta l'Italia, dove il pensiero trova una via per manifestarsi liberamente e il compianto non si restinse a sterili parole di conforto...

I periodici nostri confiatelli ci hanno dato l'esempio di aprire registri nelle loro colonne per ricevere l'obolo del soccorso in pro di quelli sventurati nostri amici Bresciani e perchè non terremo anche noi l'invito, noi che conosciamo sì bene i magnanimi sentimenti che informano il cuore di soldato piemontese?

E il soldato piemontese si ricorda troppo bene che Brescia accolse ed ospitò i suoi compagni d'armi feriti o colpiti da morbo, e si ricorda di quante affettuose cure quei cittadini li circondarono e sollevarono.

La venuta l'ora di mostrare ai Bresciani che in voi, o soldati, è tradizionale, non tanto il valore e l'eroismo, quanto la gratitudine, e noi siamo convinti che voi risponderete alla chiamata che noi vi facciamo.

Presso la Direzione della SENTINELLA e dunque aperta una sottoscrizione in soccorso della danneggiata Brescia e i militari sono pregati di foci pervenire le loro offerte col mezzo dei signori Quanticimastri dei Corpi, che gentilmente si prestano a quest'atto di beneficenza.

I nomi dei sottoscritti saranno pubblicati nelle nostre colonne, e le somme versate al Comitato che va a stabilirsi.

Noi quindi aspettiamo dai militari un'alta prova del loro affetto per la sventurata.

Il Direttore MARIO DINO

Togliamo con piacere dal Vessillo Verellese la seguente lettera del Conte e Senatore Gattinara.

Chiaro Signor Professore

Il soccorrere agli infelici e naturale sentimento di tutte le anime ben nate il soccorrere l'infelice Brescia e dovere non solo di umanità, ma di riconoscenza. Ognuno di noi ricordasi con quanta effusione di cuore ogni cittadino di quell'illustre città si sia adoperato a favore dei nostri soldati nell'ultima guerra, tanto nella buona, che nell'avversa fortuna.

Nel dì 1.º di Ottobre del Vessillo Verellese della 2.ª corrente settembre lessi con somma commozione il generoso divisamento di stabilire in questa città un Comitato di fratellvole soccorso a pro della sventurata.

ata Brescia, e come la S. V. sarebbe disposta ad assumere l'incarico.

Tutte le cose dovendo avere un principio, io mi rivolgo alla S. V. come quello che prima n'ebbe il bel pensiero, e pregola a voler ritirare il qui accluso Biglietto da Lire cento, onde potere dar principio ad una sottoscrizione generale.

Io mi limito a ringraziarla della gentilezza colla quale sarà per intraprendere un'azione che onorerà il nostro Paese, di cui Ella si è sempre dimostrata zelante propugnatore.

Piaciale gradire gli attestati della particolare stima e considerazione, coi quali ho l'onore di raffermarmi

Dell' Ill.ma V. S.

Vercelli il 7 settembre 1850.

Dev.mo ed Obb.mo Servitore  
FELICIANO GATTINARA

CASALE

Quarta nota dei sottoscrittori di questa Città in soccorso dei danneggiati dall'inondazione nella provincia di Brescia.

Lucca Ingegnere della Provincia . . . . .	L. 3
Gajo assistente del Genio Civile . . . . .	» 4
M. M. N. Nicomede . . . . .	» — 50
Spinoglio Francesco . . . . .	» — 50
Costanzo . . . . .	» — 50
Piantone Lorenzo . . . . .	» 4
Beneditelli Andrea . . . . .	» 4
P. Calandri Rett. del Collegio dei PP. Som. . . . .	» 10
Corrado Gruber e Compagni . . . . .	» 2
Poggio Stefano . . . . .	» 4
Necco Luigi . . . . .	» 4
Melodi Lorenzo Geometra . . . . .	» 2
Cavalli Alessandro d'Olivola . . . . .	» 5
Pagliano Eleuterio Pittore . . . . .	» 5
Savi Giovanni . . . . .	» 5
Guazzone Giulio Tenente nella G. N. . . . .	» 10
Savio Evasio Capitano nella G. N. . . . .	» 5
Benome Evasio . . . . .	» 5
Saltelli Notaio . . . . .	» 4 50
Fleccchia Notaio . . . . .	» 4 50
Cerrulli Usciere . . . . .	» 4
Vagnozzi Luigi Banch. dei Sali e Tabacchi »	» 5
La Società degl'Artisti ed Operai di Casale »	» 5
Regard Carlo . . . . .	» 4
Lombardi Prospero . . . . .	» 2
Ferraris Giovanni Notaio . . . . .	» 2
Robusti Giovanni Capitano della G. N. . . . .	» 3
Barberis Evasio Notaio . . . . .	» 2
Gallone Sindaco di Cella . . . . .	» 3
Gallone Antonietta nata Cosseta . . . . .	» 3
Campanino Giuseppe . . . . .	» 5
Manzone Paolino Medico . . . . .	» 2
Filippa Serafino Speciale . . . . .	» 2
Spingardi Giuseppe Avv. (*) . . . . .	» 3

Totale L. 400 50

Note precedenti » 746 40

Totale L. 846 90

Domani col mezzo del sig. Banchiere Giuseppe Vitta, che gentilmente si è offerto, il Carroccio manderà al Risorgimento le suddette L. 846 90. Noi continueremo a tenere aperte le nostre colonne per coloro che vorranno ancora sottoscrivere per questa doverosa opera. Speriamo nelle sequenti liste di vedere figurare i nomi dei nostri preti. Dire che soccorrere a Brescia non sia opera caritatevole, nuno potrebbe crederlo: ne verrebbe per conseguenza, che essi vogliono essere stranieri ad un'opera essenzialmente caritatevole.

(\*) L'egregio avv. Spingardi dalla sua nativa Spigno, in riva alla Bormida, ci mandava un'offerta per la eroica Brescia, accompagnandola con queste poche ed affettuose parole.

« Colla tenue offerta, per cui le unisco il mandato, voglia, egregio signor Direttore, accettare le mie sincere congratulazioni per aver promossa un'opera improntata di patria carità e di sentimento nazionale ».

PROVINCIA DI CASALE

CERRINA -- Ci si scrive che uno di quel luogo avendo sottoscritto al monumento Siccardi, il suo confessore non volle dargli l'assoluzione, e l'obbligò a far cancellare il suo nome dalla lista dei sottoscrittori ed a tornare fra 15 giorni al tribunale di competenza, dicendo, che per trattarsi di peccato portante la scomunica, ne avrebbe scritto nel frattempo al Vescovo.

Questo confessore è un Gesuita che dopo lo scio-

glimento dei conventi andò a convivere con suo fratello D. Corrado parroco di Montallero, di cui è ora vice-curato.

È bene sapere che prima non eravi vice-curato; che la popolazione è minima, il territorio molto angusto, e che ciò non ostante si giunse a far stanziare dal Comune poverissimo una somma annua pel vice-curato.

BIOGRAFIA

DI FRA PAOLO SARPI

SCRITTA

DA AURELIO BIANCHI-GIOVINI

Seconda edizione originale con correzioni ed aggiunte dell'Autore.

TORINO 1850.

Due volumi impressi da FERRERO e FRANCO a spese della SOCIETÀ EDITRICE ITALIANA.

Tutti i Giornali hanno annunziata questa novissima edizione della Biografia del famoso FRA PAOLO: — ma non tutti hanno accennato ciò che noi reputiamo più necessario nell'interesse non meno del Pubblico, che della società editrice, e della fama stessa dell'illustre BIANCHI-GIOVINI.

Questa Biografia stampata la prima volta a Lugano nel 1836, ma sotto le date di Zurigo e di Bruxelles, — veniva dieci anni dopo (1846) riprodotta nella Svizzera Italiana, ma sempre colla data di Zurigo senza il consenso dell'Autore, che ardentemente desiderava di farvi un gran numero di correzioni e di aggiunte che già teneva in pronto per una nuova Edizione.

Indarno Bianchi Giovinì mosse alle querele di questo abuso e della impudenza degli Editori che vi appesero sul frontispizio: Seconda edizione diligentemente corretta. — Non solamente non gli fu dato ascolto, ma l'anno dopo se ne fece un'altra ristampa a Milano sotto la data di Basilea 1847, semplice ed anzi più scorretta riproduzione delle altre.

L'Autore pertanto — avvisando essere tempo di andare incontro a tanti indegni tipografici soprusi, — pubblicò quest'anno l'edizione che qui annunziamo, edizione ricca egualmente di correzioni e di aggiunte, e che supera non solo la prima fatta sotto i suoi occhi, e da lungo tempo esaurita, ma le altre fatte alla sua insaputa, e che l'illustre Bianchi Giovinì dichiara, nell'avviso che la precede, che EGLI NON RICONOSCE PER SUE.

Il Pubblico si valga di questo avviso, — e consoli col suo suffragio il benemerito Autore, che massime in questi giorni, fatto bersaglio alle ire della Fazione Austro-Clericale, ha tanto patito per la Causa della Verità e della Libertà.

— I giornali francesi pubblicano un aneddoto, di cui il compilatore della Presse si dice testimonio oculare; nella sua semplicità non è senza interesse, e vogliamo narrarlo a'nostri lettori.

Nella via Taitbout v'era folla attorno ad alcuni pifferari napoletani, che suonando e cantando da più giorni giravano per Parigi, scambiati da molti cittadini per viandanti della Bretagna. Terminato il concerto, l'un di essi si diede a far la questua; le finestre erano gremite da belle giovanette e da gentili donne, epperò la colletta fu abbondante; passa in quel mentre un povero cieco, suonante il flautino e procedente sul marciapiedi di contro ai pifferari. Tutto ad un tratto il buon uomo inciampa e cade inverso nel rigagnolo; molti degli astanti accorrono in suo soccorso, e vedendolo cieco, sparuto e sofferente, gli danno in elemosina un qualche soldo. Visto il caso, il Napolitano questuante fa un segno ai camerata, che a lui rispondono come un cenno d'occhi significativo; egli allora s'avvicina al musicante cieco, e versando tutto intero il prodotto della sua colletta nel di lui berretto, gli dice: «grazia a Dio, noi non siamo ciechi, voi siete più sfortunato di noi, tenete quel denaro.» Scoppiarono d'intorno gli applausi e l'uno degli astanti, voltosi al generoso pifferaro, esclama: la vostra azione è molto bella, bravo. — « Oh via, rispose quegli con l'arguto riso, proprio degli Italiani, la carità non è ancor morta in Francia! » E come queste parole s'ebbero intese, dalle finestre, dalle botteghe, da ogni parte, fu un piover di monete sulla via per il pifferaro di Napoli.

NOTIZIE

MONDOVI. Leggesi nell'ELLERO

Come annunciammo nel num. 27 di questo giornale, il giorno di giovedì 5 corrente mese ebbero luogo le elezioni dei 46 membri che devono comporre il nuovo consiglio comunale. Ecco l'esito delle votazioni:

Per l'alto Mondovì riuscirono rieletti quattro degli antichi consiglieri, e quattro altri sono di nuova nomina. Nel basso Mondovì furono rieletti ventinove

membri già appartenenti al cessato consiglio, e tre soltanto sono di nuova nomina in rimpiazzamento di due che soventi mancavano, e di uno che una sol volta intervenne alle sedute.

Le elezioni del basso Mondovì ebbero luogo a grandissima maggioranza e si può dire quasi ad unanimità; basti il notare che l'ex sindaco medico Danna, sopra 183 elettori intervenuti nella 2 sezione, da cui doveva essere nominato, riportò 181 voti, ed un numero approssimativo di voti ebbero tutti gli altri nominati da quella sezione.

Dal risultato di queste elezioni vennero a rendersi palesi le calunniose imputazioni, che alcuni irrequieti, affine di ottenere la dissoluzione dell'antico consiglio, avevano messo in campo presso le autorità amministrative contro la tranquilla ed assennata popolazione del basso Mondovì; coll'aver cioè falsamente insinuato, che non fosse contenta dei suoi 32 rappresentanti. Per mezzo di queste nomine, quasi unanimi, la popolazione del basso Mondovì dimostrò la sua intera confidenza nei propri consiglieri che la amministravano, e questi ultimi dal loro canto devono perciò corrispondere alla data pubblica dimostrazione coll'interessarsi ogni più per ottenere in favore dei suoi amministrati quelle agevolezze, ed il godimento di quei diritti, che sono assolutamente richiesti dalla numerosa e commerciante popolazione del basso Mondovì, e dalla sua topografica posizione.

TORINO In adempimento della riserva contenuta nel art. 91 della legge sulla stampa, e così per formare un progetto di legge da presentarsi al Parlamento intorno al libri e stampe provenienti dall'estero, e far cessare gl'inconvenienti che presenta l'attuale sistema, il Ministro dell'interno proponeva a S. M., e la M. S. approvava, in udienza del 7 del corrente mese, la creazione di apposita Commissione nelle persone dei signori conte Luigi Capello di S. Franco, consigliere d'appello, avv. Gaspare Cesano professore di leggi in questa R. Università, e cav. avv. Stradiotti, capo di Divisione nel Ministero dell'interno.

(Gazz. Piem.)

— Da una statistica dei suicidii che ebbero luogo nei distretti di Torino dall'anno 1836 al 1845, compilata dal dottore Trompeo, ricaviamo che quarantasette furono i suicidii in tal lasso di tempo, 43 in maschi, 2 in femmine; poi primi si osserva una maggioranza assoluta negli eccedenti i 40 anni: le due femmine erano vedove entrambe. La specie di suicidio è di 13 con morte cagionata da armi da fuoco; 40 da affogamento; 9 da strangolamento, 9 da precipitamento da finestre, ecc., 44 da armi da taglio, 2 da avvelenamento, di cui uno prodotto da acido prussico, l'altro da acetato di rame.

I mesi in cui succedettero detti suicidii sono, giugno 8, aprile e luglio 7 caduno, dicembre 6, maggio 5, gennaio, marzo, novembre, 3 caduno, agosto e settembre 2 per ognuno, ottobre 1. Totale eguale 47.

Da questi pochi dati risulta che più frequenti furono i suicidii in primavera, e nel fitto del caldo e del freddo, e senza averne fatto ragguaglio, da notizie estraneamente raccolte mi consterebbero stati più frequenti in celibi che in ammogliati, di cui il minimum in età di anni 19, il maximum di 70. — Tutti quasi i suicidii risultano prodotti da alienazioni mentali o ereditarie, od accidentali, sostenute nella maggior parte da patemi d'animo e dalla miseria.

(Concor.)

GENOVA. Si assicura essere giunto alle truppe del presidio in Genova un ordine del giorno del ministro della guerra con cui s'invita l'armata a rinunciare a un giorno di soldo a favore di Brescia. Quest'atto politico e ad un tempo di dovere verso di una città in sommo grado ospitale ed italiana, è stato universalmente lodato.

— 6 settembre: Ieri per le vie principali gremite di popolo marciava in bell'ordine, per la prima volta dopo sì lungo intervallo, un intero battaglione di Guardia Nazionale: spettacolo del quale nessuno forse più gradito poteva immaginarsi per la folla presente come di leggieri si raccoglieva dal lieto e premuroso concorso d'ogni maniera di cittadini, e dal non dubbio plauso con cui veniva salutato da ciascuno il ben composto drappello. E qui non devesi tralasciare giusta lode di esattezza pe'militi chiamati sotto le armi, i quali tutti intervennero, in numero di oltre a 300, e tutti regolarmente vestiti dell'uniforme completo: fu anche notata sufficiente precisione nella marcia, nei movimenti, nel maneggio dell'arma, malgrado tanta interruzione in uno esercizio che ne'scorsi tempi non fu mai né regolare, né continuo, né condotto a compimento.

(Opinione)

IVREA. Questo consiglio provinciale sottoscrisse al monumento per le leggi Siccardi con 100 azioni, e deliberò a quasi unanimità di voti di sottoporre al governo il desiderio di vedere incamerati i beni ecclesiastici, ed aboliti i conventi. Ecco le deliberazioni compilate da un'apposita commissione, e deliberate in consiglio:

1. Che i vescovati siano ridotti, in numero e nelle rendite, in quella graduata misura che sarà giudicata conveniente.

2. Che siano soppressi i benefici maggiori non aventi cura d'anime.

3. Che i benefici parrocchiali siano ordinati in

classi, e regolati in modo, che ciascuno non abbia una rendita maggiore di quella che sarà assegnata alla classe cui appartiene.

4. Che siano soppieste tutte le case religiose, ad eccezione di quelle la cui esistenza è riconosciuta di provato effettivo generale vantaggio.

5. Che coi proventi risultanti dall'esecuzione di questi provvedimenti sia formata una cassa centiale, per mezzo della quale il pubblico erario resti in primo luogo esonerato dalla spesa che ora sopporta per il servizio del culto, quindi si provvegga al ragionato miglioramento della condizione dei sacerdoti consacrati alla cura delle anime, ed alla fondazione ed accorgimento di stabilimenti di preventiva e durevole beneficenza.

**VERCELLI.** Emigrazione Italiana — Comitato Piemontese. Si previene il Pubblico, che la distribuzione dei premi della Lotteria instituitasi per l'Emigrazione Italiana, e di cui è seguita l'estrazione addì 1 corrente, continuerà ad avere luogo nella Sala Municipale sino al fine di questo mese, in tutti i giorni di mercato, cioè Martedì e Venerdì di ciascuna settimana, dalle ore dieci del mattino a mezzo giorno.

*La Preside del Comitato*  
GIUSELINA VERGA VILDOVA LANTINI.

**NANCY 25 agosto** — Nel ricevimento delle autorità, S. E. Rev. da il Vescovo di Nancy, circondato dai suoi vicari generali e dal suo capitolo, così ringraziò il Presidente della Repubblica

*Signor Presidente*

Associandosi di assai buon grado alla gioia di tutti per la vostra presenza tra noi, il vescovo di Nancy ed il suo clero hanno l'onore di offrirvi i loro omaggi e i loro rispettosissimi scutamenti.

*La religione vuole che si obbedisca alle autorità, e si preghi per coloro che governano le nazioni.* Questo doppio dovere dell'obbedienza e della preghiera riguardo all'Eletto del popolo francese, e dolcissimo al nostro cuore, perchè vedemmo nella meravigliosa manifestazione del 10 dicembre (nell'elezione di Luigi Bonaparte) una disposizione assai determinata della divina provvidenza.

DUE INFL DI COMMENTO

In Francia adunque i Vescovi credono che la Religione comandi che si obbedisca alle autorità, e si preghi per coloro che governano le nazioni. Fra noi, al di qua dell'Alpi, la Religione comanda, a quanto appare, doveri assai opposti. Qui non si obbedisce alle Autorità, non si prega per chi governa. Qui s'insulta il Re, e si maledicono e Ministri, e Parlamenti e Nazione. In Francia, i vescovi vedono una meravigliosa disposizione della Provvidenza nell'elezione del nipote di tale che condusse in carcere due Pontifici, uno de' quali vi morì. Qui si maledice al Discendente della più religiosa fra le Dinastie Cristiane da cui uscirono e gli Umberto, e i Bonifazi, e gli Amedei, non meno per virtù cittadine, che per santità eroica venerati sugli altari.

Del resto, ringraziamo il *Cattolico di Genova* da cui attingemmo la preziosa allocuzione suddetta, da quel foglio energicamente inavvedutamente registrata, e con la quale citazione si aguzzo il palo su le ginocchia. E quand'innanzi faremo qualche sforzo per superare la nausea che naturalmente si muove in noi alla lettura di quel Periodico suillo, perchè talvolta anche dagli sterquilini si può raccogliere qualche margarita? *Il Cattolico di Gen. N. 312* (Jesi Verzell)

**ROMA** — Ci scrivono

Se non lo vietassero i tempi fatti più civili, io penso che fra le mura della cattolica Roma si vedrebbero rinnovati gli esempi della supida ferocia di Stefano IV, ed un'altra volta si ricercherebbero i sepolcri per disperdere al vento le ceneri di chi negli ultimi decorsi anni, credendo ad una stupenda speranza, osò sentirsi uomo, e cadde nelle battaglie della libertà.

Il restaurato governo papalesco, in gran parte composto d'un'immenda gente che mal cela sotto l'ordine piano il marchio della galera, non sazio d'aver spinto in esiglio o gettati nel fondo del lurido S. Ufficio i più insigni cittadini, prosegue l'oscena opera delle sue vendette, ed ora fece segno alla sua rabbia un ufficiale francese distintissimo, il signor Fauchon, venuto a Roma, quando si credette che la Francia movesse in aiuto d'una repubblica sorella non alla conquista d'una porpora per monsignor Falloux, ed a far associati all'Univers.

Il sig. Fauchon accusato dal cardinale Antonelli al governo francese d'aver difeso Cernuschi in cospetto alla commissione militare giudicatrice ed averlo visitato a Civitavecchia e mostratogli amicizia, venne prima collocato in riposo, poscia destituito ed ora scrivono ch'egli rientrasse nel seno di sua famiglia.

Parecchie corrispondenze da Roma assicurano che il santo Padre non ha accordato al sig. Pinelli che un'udienza privata, che non ha per menoma intenzione di accordargli la consueta udienza ufficiale che intanto il cardinale Antonelli è sempre fermo nel declinare la questione del Piemonte rinviando l'incarico sardo al santo Padre direttamente, e che in una parola il cav. Pinelli ritornerà quanto prima senza aver nulla concluso.

Questo risultato non ci sorprende menomamente, e le persone ben informate assicurano che esso non può nè anco sorprendere il ministero, il quale, dicesi, lo avea calcolato, e si decise all'invio del cav. Pinelli, appunto per mettersi in grado di poter mostrare con nuovi fatti, da aggiungersi agli antichi, che colla corte romana, e soprattutto colla corte attuale ogni speranza di buon accordo è impossibile.

Noi attendiamo la conferma di queste nuove, e se esse son vere crederemo che il tempo inutilmente speso nella missione Pinelli, è ben lontano dal chiamarsi perduto. Esauendo tutti i mezzi di una ragionevole conclusione, il governo di S. M. si sarà messo in una posizione superiore a tutti gli attacchi. Allora non gli rimane che di procedere francamente, senz'altri riguardi e titubanze a tutto ciò che i bisogni del paese reclamano. Esso avrà per sé il diritto, la stampa, il popolo, e l'opinione pubblica di tutti i paesi civili.

— Il *Conservatore Costituzionale* di Firenze dice che il cav. Pinelli fu ricevuto in udienza privata dal s. padre non una volta, ma una seconda ancora, e afferma sapere questo da buona fonte.

A questo proposito troviamo nell'*Eco* di Firenze, giornale arcicodino, ed iniziato ai misteri della corte romana

Una corrispondenza autorevole di Roma ci scrive, che nello abboccamento tenuto la prima volta fra il commendatore Pinelli e l'eminentissimo cardinale Antonelli, questi si ricusò d'iniziare qualunque trattativa relativa alla di lui missione, allegando che il s. padre si era avvocato a sé un tanto grave affare. Concertato di dimandare un'udienza a sua santità, il suddetto cardinale fece tenere il giorno susseguente all'abitazione del cav. Pinelli la seguente risposta:

« Il s. padre riceveva di buon grado il commendatore Pinelli come privato, come riceve tutti indistintamente i fedeli, ma come inviato del governo sardo non lo riceveva finchè non sia stato posto in libertà il Ven. Monsignore arcivescovo di Torino »

Dopo questa comunicazione il cav. Pinelli spedì un corriere a Torino.

Signorano i risultamenti

**FIRENZE, 1 settembre** —ieri sera vi fu una collisione alla Porta alla Croce fra Tedeschi e popolo per l'esplosione di un fucile da caccia fatta da un cacciatore. A forma del regolamento di polizia, non si può entrare in città collo schioppo carico. Forse i Tedeschi credevano che fosse una provocazione, e furono gravemente a colpi di calcio di fucile un altro cacciatore che sopraggiunse in quell'istante. Allora seguì una rissa col popolo, e vi furono parecchi feriti da ambe le parti.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*

**PARMA** Con decreto del 31 agosto è dichiarato che, giusta gli ordini veglianti, e più specialmente a senso della dichiarazione soviana del dì 11 aprile del 1842 (numero 79), non può esser data un'anticipata autorizzazione a pubblici stabilimenti di accettare donazioni che taluno dichiarasse voler far loro.

**NAPOLI 6 settembre**

Vi annunzio la destituzione di quattro generali, fra i quali del Giudice e Desauget.

L'uso già antico fra noi di gettare in carcere a capriccio migliaia di cittadini, si è convertito in una vera mania. Il governo, non sapendo a chi far guerra, si è posto a controllare se stesso. Trentasette impiegati di polizia fra i quali i più, non dirò onesti, ma quasi onesti, furono imprigionati.

Se la cosa va di questo piede, vedremo un giorno impiccato Navarra come esaltato, e cacciato Ferlindo come mazziniano. (*Corr. Merc.*)

— 31 agosto — Sono stati improvvisamente destituiti sette generali di questo esercito e molti ufficiali, la stessa sorte è toccata a quattro commissari di polizia della capitale. Molti altri impiegati, dei non si sa di chi, sono stati involti nella stessa disgrazia.

Gli arresti continuano sempre, e il numero degli emigrati ogni giorno si fa maggiore.

Queste notizie sono confermate dai giorn. di fiorentini lo *Stauto* ed il *Nazionale* (*G di Genova*)

**LONDRA, 5 settembre** — Leggesi nel *Morning Post* ieri a un'ora pomeridiana il barone Haynau, accompagnato dal suo aiutante e dal suo interprete, si recò a visitare la fabbrica di birra dei signori Barclay e Perkins. Il generale venne presentato dal barone Rothschild, amico di casa, e, secondo l'uso, scrisse il suo nome nel libro dei visitatori. Questo bastò per far conoscere agli operai e agli impiegati dello stabilimento chi fosse quel messere, e da un certo sordo bisbiglio si poteva capire che spirava cattiv'aria. Ma il generale sembrò prestarvi poca attenzione, quantunque questo romorio fosse veramente il foriere di una tempesta che doveva cadere addosso a lui e a chi l'accompagnava.

Essi infatti furono assaliti con tutti i proiettili reperibili, e solo dopo molti sforzi, e coll'aiuto della polizia, il generale poté sfuggire alla folla perseguitante, e risparmiarsi peggiori trattamenti. Dopo essere rimasto qualche tempo a George Jun Bankside, ove erasi riconosciuto, gli fu dato di traversare il fiume in uno stato miscredendo cogli abiti lacerti e col corpo coperto di contusioni.

Un altro foglio racconta la cosa in questo modo. Nello stabilimento del signor Barclay, il maresciallo Haynau fu insultato e maltrattato nel modo più brutale. Si cominciò per gettargli della paglia e del fango sulla testa e in viso, e con un pugno gli cacciarono il cappello negli occhi. Indi fu ballottato da ogni parte, e un individuo, presagli in mano la barba, cercava di tagliargliela. Quelli che accompagnavano il maresciallo furono ugualmente maltrattati, ma opposero una vigorosa difesa, e riuscirono a sottrarre dalla corte della birra. La però si vide circondati da 800 almeno individui che si gettarono con accanimento sul maresciallo, ballottandolo e tirandogli i suoi bassi luoghi eccessivamente. Respungendo come meglio poté gli aggressori, il maresciallo si salvò in *Geore Public House*.

I signori Barclay fecero sospendere tutti i lavori finché siano conosciuti gli esiti dell'attacco. Il maresciallo si era presentato con una lettera di raccomandazione del barone Rothschild.

Il *Daily News* raccontando questi fatti dice che la folla nell'esplosione guidata *Down with the Austrian Butcher*.

— Ci vien detto che il generale Haynau, il quale partendo da Londra doveva far una visita a Parigi ha ritratto l'ordine dato di tenere per suo conto un appartamento già per lui affittato in contrada Richelieu. Egli rinunciò al suo progetto di visitare la Francia. (*Correspondance*)

**LONDRA** Dicesi che Luigi Filippo, per suo testamento, abbia diviso i suoi beni, fra i suoi figli e nipoti, in otto parti eguali, e che la porzione di ciascuna sia di 500,000 fr., pari a 20,000 lire sterline annue. Co. da dividere che la proprietà personale di Luigi Filippo, ad onta del gran difalco negli ultimi due anni, ammonta a 100,000 lire sterline l'anno.

**MADRID** — Una sottoscrizione venne aperta a Madrid allo scopo di erigere un monumento in onore di Cristoforo Colombo. Salvatore Bermudes, poeta, e Martinez della Rosa ne furono i promotori. Il disegno del monumento sarà oggetto di un concorso, al quale gli artisti di ogni paese saranno chiamati a prendere parte. L'insieme del monumento costerà 500,000 franchi.

**BRUSSELLE** — Leggiamo nell'*Indépendance Belge* un affronto fra la libertà del Commercio ed il Sistema protettivo, dal quale risulta, che i prezzi dei Cereali sono assai più bassi nel Belgio, ove domina il regime liberale che non sia in Francia, ove impera un sistema ultra protettivo.

**SCHLESWIG-HOLSTEIN, 2 settembre** Il *Corrispondente di Amburgo* reca, che la prima dieta ordinaria di Schleswig-Holstein si radunerà il 9 di questo mese. Verosimilmente la dieta non scaderà che poco tempo, perchè ora non si tratta che di procurarsi i mezzi di proseguire la guerra. Forse la dieta dovrà anche deliberare intorno al protocollo di Londra.

**AMERICA** Secondo le notizie telegrafiche del 23 ricevute a Liverpool, si parlava a Washington di un disaccordo insorto nel gabinetto, e d'una prossima modificazione ministeriale.

AVV. FILIPPO MLLANA *Direttore*  
LUIGI BAGNA *Gerente*

ANNUNZIO  
COI TIPI DI GIOANNI CORRADO  
E PER CURA DELL'EDITORE GUGLIELMINI  
è uscito in Casale un volume contenente

## I DIBATTIMENTI

NELLA CAUSA CRIMINALE

Visita davanti il Magistrato del Appello di Casale

CONTRO

IL SACERDOTE

FRANCESCO ANTONIO GRIGNASCHI

GIA PARROCO A CIVANULERA

E COMPLI

Accusati di attacchi contro la Religione dello Stato  
e di Truffa

COTTE NUOVE REQUISITORIE DEL PUBBLICO MINISTERO,

COLLE DIFESE

Degli Egregi Signori

Conte BALESTRERO AVV. de' POCCHI, AVV. BROFFERIO,

AVV. PAGANI, AVV. RAMFLINI ed AVV. CORDERA

E COI RAGIONAMENTI

Degli Accusati Saccoliti

GRIGNASCHI, LACCHI LI, MARRONE,

FERRARIS, GAMBINO e dell'ex-Monaca FRACCHIA

Il suddetto Volume sarà posto in vendita presso tutte  
i librai dello Stato

Dirigersi per le domande all'Editore GUGLIELMINI in  
Casale

Tipografia Fr. Martinengo e Giuseppe Nani.